



Istituto Veneto
di Scienze Lettere
ed Arti

1919-1920. I TRATTATI DI PACE E L'EUROPA

15 - 16 novembre 2018

Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti

Italo GARZIA, Università degli studi di Bari "Aldo Moro"
La Società delle Nazioni

Abstract

Pur affondando le sue radici nel pensiero e nell'azione politica di personalità che già a partire dal XVII secolo avevano immaginato la fondazione di una società internazionale che fosse in grado di garantire pace e sicurezza a tutti gli stati, soltanto a partire dalla drammatica esperienza del Primo conflitto mondiale questa istanza acquistò i caratteri di una concreta proposta di governo, e anche un suo carismatico e convinto interprete nel Presidente degli Stati Uniti Woodrow Wilson. Prima ancora che il conflitto avesse termine, nell'ultimo dei suoi "Quattordici Punti" nei quali aveva riassunto gli obiettivi che il suo paese contava di raggiungere al momento della pace, Wilson aveva immaginato la creazione di una Società delle Nazioni in grado di garantire "indipendenza politica" e "integrità territoriale" a tutti gli stati che ne avrebbero fatto parte. Che questa idea non avesse il carattere di una generica affermazione di principio, ma di una precisa volontà di azione divenne evidente quando, terminata la guerra, nel gennaio del 1919 si aprì a Parigi la Conferenza della Pace: Wilson, accolto in Europa in maniera trionfale, chiese infatti e ottenne che in quella sede la prima questione da affrontare fosse proprio quella relativa alla creazione della Società delle Nazioni. Il Presidente americano volle dirigere personalmente i lavori della Commissione cui fu demandato il compito di mettere a punto lo Statuto dell'organismo che si intendeva creare e fece anche in modo di essere affiancato, nel delicatissimo lavoro che lo attendeva, da personalità di primissimo piano. La "Commissione per la Società delle Nazioni" lavorò alacremente, e dopo meno di due mesi dal suo insediamento fu in grado di presentare un progetto di Covenant la cui elaborazione vide comunque nascere una forte diversità di opinioni tra americani e inglesi da una parte e francesi dall'altra e con un'Italia sostanzialmente disinteressata al confronto in atto, ma che alla fine si schierò dalla parte di Wilson. I due temi sui quali si registrò la spaccatura riguardarono in primo luogo lo stabilire se le decisioni della Lega dovessero essere prese all'unanimità oppure a maggioranza, e poi il problema delle sanzioni da adottare nei confronti di quei paesi che ne avessero violato lo statuto, con una Francia favorevole a decisioni da prendersi a maggioranza e sanzioni anche di carattere militare e con la maggioranza della Commissione favorevole invece a decisioni da assumersi all'unanimità e a sanzioni esclusivamente politiche, economiche o addirittura "moralì". Ci fu chi, quando questo primo risultato dei lavori della Commissione per la Società delle Nazioni fu reso noto, si chiese se davvero questo nuovo organismo sarebbe stato in grado di sconfiggere quella logica di potenza che si riteneva avesse prodotto la guerra che si era da poco conclusa; maggiori dubbi sulla possibilità che ciò potesse accadere sorsero poi quando Wilson, dopo essersi recato negli Stati Uniti per riprendere un contatto con la realtà politica del proprio paese, ritornò a Parigi chiedendo che - come gli era stato chiesto da eminenti esponenti del Senato americano - nel Covenant della Società delle Nazioni fosse inserita una disposizione che riconosceva la compatibilità dell'ideale societario con i principi della Dottrina di Monroe. Se Wilson aveva immaginato che il varo della Società delle Nazioni dovesse costituire non solo il momento fondativo di un nuovo sistema internazionale, ma anche una sorta di stella polare nell'orientare i lavori della Conferenza della Pace, visto il risultato cui era pervenuta l'elaborazione del suo Statuto, si può quindi concludere che ciò accadde - se accadde - solo in minima parte, non certamente avendo riguardo alle grandi questioni che erano nell'agenda dei lavori parigini.